



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostenitore L. 2000 — Spedizione in C. G. P.

Per rinunce usare il Conto Corrente Postale 6-3829 intestato all'Avv. Domenico Apostola - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

Il Problema delle Case

In effetti per ciò che concerne la costruzione di nuove case per senza tetto, pare che ci stiamo abbandonando sui primi successi (briciole di fronte a quello che è stato l'incremento edilizio dei Capoluoghi di Provincia e della Capitale. Il pesce grosso si mangia sempre il piccolo), ed intanto si addensa burrascoso sul nostro orizzonte il problema che occorrerà risolvere al più tardi tra un anno, quando le numerose cause di sfratto per esigenze del figlio, della figlia, del nipote, del pronipote, del nonno, del bisnonno, del trisavolo ecc. del locatore, saranno state condotte a termine, e il Pretore avrà anche concesso tutti i termini di proroga de-

gli sfratti a sua disposizione, e molta gente dovrà essere sistemata. Dove la sistemiamo? Chissà?

Ed in un anno si riuscirà a completare quelle poche briciole di Case che finora sono state assegnate a Cava? Se andiamo così lenti, come la si sta prendendo per le case degli impiegati al Rione Casavella, gli impiegati alla Casavella, la cui costruzione, iniziata da un anno, si è fermata da tempo alle sole fondamenta, staremo freschi!

Con la entrata in vigore della legge 23-5-45 n. 253, dunque, il problema delle case si è fatto molto più serio di quello che era prima, ed è bene pensarci concretamente in tempo per non trovarsi nei guai quando sarà troppo tardi!

La nostra Stazione

E così, senza la rituale benedizione, senza lo sfiorbicare autorevole, il pubblico un bel mattino ha trovato aperto il vasto atrio e di conseguenza è stato autorizzato a scendere il marmoreo scale e godere delle austere sale di attesa.

Ed il pubblico vi è entrato in punta di piedi, in religioso raccoglimento, estasiando alla visione di Monte Castello che risalta attraverso il cristallo delle larghe feritoie, compiacendosi dello sfarzo di candelieri tubolari che a sera annegano l'atrio in una luce lattea, ammirando il cristallo immenso della biglietteria dalle guide di massiccio lucerne, ottuso, bendisposto del fabesco scalone i cui laterali, vuoti ancora, attendono piantine nane, ciclamini, miosotis, resedi etc. che diffonderanno nell'aria l'evascente profumo della sempre dolce primavera di Cava.

Questa visione di bellezza che alletta l'occhio, si cancella guardando, attraverso il cristallo della biglietteria, le spulpettili vecchie, sudicie, sgangherate, entrancede nella sala di terra mancante di panche, sedie, tavoli, nella sala di prima dove divani ripuliti sono in contrasto con la dovizia dei marmi alle pareti e con le guide di ricco marmo verde che intramezzano e lasciano il pavimento.

Si esce sul troppo ristretto marciapiedi in cerca del ristorante. E' ancora chiuso, manca l'attrezzatura completa per il funzionamento. Il Siamo in piena povertà, ed allora trasferiamo anche in questo grandioso locale dai marmi splendidi, dai rari languidi luminosi, il vecchio mobilio del bugiattolo, in attesa «della giornata del mobilio» che per venire in aiuto alla Ferrovia andiamo organizzando. Le autorità ferroviarie avrebbero dovuto essere pronte all'apertura e non mettere in mostra vecchissimi mobili, non antichità di valore, sudiume varnizzato alla men peggio. Ne possono dire di ignorare il complesso dei lavori, perché gli illustri funzionari hanno fatto molti sopralluoghi, hanno preso appunti, hanno elencato necessità, che sono rimaste eliche inutili e la stazione presenta ancora le stesse mancanze.

Dilanti manca pure l'orologio.

Vari studi, diversi rumori, molti misure per la scelta del muro da forare,

della parte da abbottere, se scegliere il centro, l'inizio del fabbricato; ed a conclusione... nulla.

C'è un orologio elettrico venuto in sostituzione di altro che giaceva abbandonato da molti anni nei locali della P.V., ed anche questo dorme tranquillo nello stesso locale in attesa di altri sopralluoghi, di altre misure, di altri convegni, per stabilirsi quanti altri anni ancora deve dormire!...

Eppure si dice vi siano attacchi per 16 orologi elettrici... Troppa grazia S. Antonio! Il ci contenteremo di uno, sia pure a ruota, ma messo in opera. Che dire dell'ufficio del Titolare? Uno sguardo in questa stanza, che è del più autorevole rappresentante dell'Amministrazione, fa sì sentire sempre più l'urgenza «della giornata del mobilio».

Stanza vuota, con una modesta scrivania, ed una sedia presa a prestito alla sala di attesa. Senz'altro sedia che potessero autorizzare il Capo stazione ad essere cortese con chi si avventura per qualche notizia in quella stanza inaspettata e povera!

Ogni altra parola ci sembra troppo. A tanto lusso «nessuna» adeguato arredamento che gli dovrebbe essere stato provvisto, perché di tempo in tempo, di richieste si non fatte, di visite, anche del Direttore Generale, si sono avute.

E tutti tutti hanno promesso... Ma se si fosse trattato dei loro uffici, il migliore mobilio delle più grandi ditte sarebbe già comparso!

IL VAGABONDO

IL BALLO di apertura al Tennis

Quest'anno il via ai balli estivi che un po' tutti nella nostra città organizzano per lo svago dei cavalli, dei forestieri e degli amici dei paesi vicini, l'ha dato il Circolo Tennis «bate scio». Sempre suggestivi i giochi del Circolo Tennis per le querele annose che coprono la pedana da ballo come una cupola che sventa nel cielo stellato. Numeroso è stato l'afflusso degli invitati ed ottima l'orchestra.

LA SEDUTA CONSILIARE

Nella seduta del Consiglio Comunale del 28 u. s. sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

L. 50.000 sono state date alla Festa di Castello e L. 50.000 per l'Opera «Ragazzi di S. Filippo».

La lampada di Piazza Roma è stata portata da 100 a 200 candele, ed una lampada è stata fissata in aumento per Via Arenella di S. Lucia.

E' stato deliberato il Capitolato di appalto della utilizzazione dell'acqua di rifiuto della città dopo la sedimentazione nelle vasche di raccolta.

Sono stati approvati i conti finali di lavori edilizi eseguiti dalle Ditte D'Amico e Santoro.

E' stata deliberata la costruzione dell'elettrodotto e dell'acquedotto per le case popolari.

E' stata approvata la perizia suppletiva per la trasformazione del Monastero di Pregiato in case popolari.

Sono stati approvati i lavori per la sistemazione delle Strade Pennino, Sauro e Casalonga.

E' stato disposto l'allacciamento telefonico di S. Lucia col Borgo.

Sono stati presi vari provvedimenti di ordine finanziario ed è stato approvato il bilancio di previsione 1950.

Sono stati nominati a revisori dei conti i Consiglieri Antonio Biondo, Alfonso Baldi e Mario Pagano.

A termine della seduta un concittadino maligno ha voluto dire che Cava dei Tirreni non dovrebbe chiamarsi più così, ma dovrebbe chiamarsi Comune di Pregiato-S. Lucia. Francamente non avevamo compreso a che cosa volesse alludere, e lui ci ha chiarito che voleva alludere al fatto che queste due frazioni sono le privilegiate nelle attività comunali. Ha ragione od ha torto il concittadino maligno?

Noi non entriamo in merito, giacché riferiamo l'episodio solo per la cronaca.

ALLA CURVA della Madonna dell'Olmio

Parochio tempo fa ci interessammo, se mai non ricordiamo, della curva che la Strada Nazionale fa all'altezza della Basilica della Madonna dell'Olmio, ed il Comune dispose un servizio fisso di vigilanza e di disciplina del traffico in quel posto. Oggi il servizio è cessato ed i disastri causati dalla curva, come ci segnala un concittadino, si verificano a catena. Come può questo abbondare di servizio? Vuole per favore l'Amministrazione Comunale chiarire la cosa? Vuole provvedere per l'avvenire, o caldeggiare dei provvedimenti, se essi non sono di sua competenza?

L'estate cavese

Risuona ancora il chiassoso grido di gioiosa compiacenza a Don Alfiero per la simpatica originale festa di Castello, che rievocando la antica sua storia, si compendia con la sagra dei fuochi d'artificio. Sagra che è la presentazione fantasmagorica di una pioggia di granate, in una ricchezza di colori, di giochi perfetti, di visioni improvvise, di armoniose scie argente, di colpi inaspettati, di cangianti discese, che avviano il pubblico, entusiasta e grato per l'ora di gioia serena, fanciulesca, gustata e per un anno attesa. Ed il buon Don Alfiero è già al lavoro per il prossimo anno. L'abnegazione, la tenacia che ammiriamo, suggeriscono di far qualche cosa per rendere più solenne questa festa la cui importanza varca le mura della città e provoca un accorrere lieto dai paesi vicini, da città lontane: è ragione di comitive organizzate in allegro pellegrinaggio per assistere alla conquista del Castello, operata da compagnie di giovani animati da entusiastica emulazione.

Secondiamo quindi il desiderio popolare inquadrando la festa del Castello in un ciclo di festeggiamenti che potremo chiamare «Estate Cavese».

L'inizio, l'apertura, sarà Monte Castello, la chiusura la Madonna dell'Olmio, e l'estate intera un succedersi di manifestazioni sportive, folcloristiche, artistiche, di raduni, concerti ecc. Tutto ciò convoglierà a Cava visitatori, forestieri, i quali già entusiasti del soggiorno per l'aria salubre lo troveranno più lieto e ricreativo.

Perché la proposta «Estate Ca-

I "perché" del concittadino

...Perché il Sindaco o l'Uffiziale Sanitario non fanno una passeggiata al Campo Boario per sincerarsi in che stato è ridotto?

Il cancello d'ingresso è stato completamente asportato ad opera di ignoti; il suolo si è trasformato in terreno coltivato, e s'ignora se il coltivatore paghi o meno qualche cosa al Comune; il muro di cinta del campo è diventato deposito di rifiuti e di immondizie, e miliardi, dice miliardi di mosche, curano indisturbate le loro covate (e poi si parla di lotta alle mosche!)... Si dice pure che tali rifiuti sono riversati e accumulati nel campo a scopo di commercio, ma ignoriamo se dalla vendita la cassa comunale ne ricava niente.

...Perché il mercato coperto è diventato autorimessa per mezzi pesanti?...

vese» sia realizzabile, il Sindaco, l'Ente Soggiorno, dovrebbero formare un comitato permanente affidandolo a cittadini attivi, fattivi, volenterosi di tradurre in smagliante ed attraente programma quanto si propone.

Nessuno si rifiuterà per tale realizzazione e don Alfiero ed altri, inquadrati nel Comitato, che studia, sminuzza ogni programma con serenità e passione del bello, renderanno veramente artistica ogni manifestazione.

All'opera dunque e dimostriamo che «l'Ente Soggiorno» esiste, non solo per riscuotere i contributi... ma per fare qualche cosa che giustifichi il titolo pomposo.

IL VAGABONDO

Un Salone rimodernato

Domenica due luglio inaugura il mio salone, tutto messo a nuovo in via Balzico. A me non è dato giudicare ma credo che il pubblico saprà apprezzare.

Io non so vantare il mio operato a differenza di un mio carissimo collega il quale si elogia e afferma che il mio salone non risponde ai requisiti moderni. Questo è vero, perché nel mio salone non ci sono le nicchie e le sedie da ospedale.

Alla mia età non è bello polemizzare: ma io so che tutta la categoria è seccata e ne ha abbastanza delle cose reclame che egli fa dappertutto nei negozi e persino al campo sportivo, offendendo i colleghi e la loro capacità.

Se il mio carissimo collega trovo da ridire orecchie piacere di sentire un suo giudizio. Sarei inoltre onorato di ricevere la visita dei miei colleghi, che lo rispetto e ammiro.

VINCENZO RONCA
SALONE - VIA BALZICO n. 8

La vita estiva al Circolo «Sociale»

Stasera sabato alle ore 21 il nostro Circolo Sociale dà inizio alla sua vita estiva con un grande ballo di apertura. Nei giorni 5, 6 e 7 luglio si svolgono le partite eliminatorie del Torneo di «Chemin de fer», e sabato 8 luglio alle ore 21 si disputerà la partita finale del torneo, seguita dalla premiazione e da altro grande ballo.

LA POSTA due volte al giorno

Siamo lieti di pubblicare che per interessamento dell'Amministrazione Comunale la posta viene distribuita due volte al giorno. La nostra gratitudine perciò; ma a quando anche la distribuzione domenicale?

Oggi partita di promozione Cavese-Afragolese



Una profonda amarezza, parlando di cose calcistiche, ci frena l'entusiasmo: l'infelice esibizione dei nostri azzurri ai campionati mondiali ci ha lasciato oltre che stupefatti (ancora oggi, malgrado se ne siano state rivelate le cause, ci pare impossibile che tale amaro sia capitato ai nostri e non appaiano rancore e indolenti) e indignati al pensiero che poi, in fondo in fondo, non era impresa titanica poter detenere per la terza e definitiva volta la coppa «Rimet» se un'Inghilterra te la prende a quel modo degli Undici degli «Stati Uniti d'America» che, si, avranno migliorato il loro gioco, avranno perfezionato il loro apparato calcistico ma che iasticamente noi rappresenteremmo sempre con la pipa tra i denti e il bastone da golf tra le mani più che con il pallone da foot ball tra i piedi e più ancora se un Brasile, incantato e glorioso, fa tanti stenti per tirarsi su fino a farsi soffocare, vedrete, l'ingresso in campo da una lugubrità, primitiva e poco tecnica finché volete, ma atleticamente a postumo, il che in fondo in fondo anche nel calcio è l'elemento essenziale. Direte, ma cosa c'entra tutto questo con la nostra Cavese? Giusto. Però, obiettiamo, come si fa a dimenticare quando pensiamo che ogni battaglia calcistica, ogni sforzo di tutti non ha che un fine ultimo quello di contribuire, tutti secondari i propri compiti e le proprie possibilità, al miglioramento del calcio nazionale. E quale non dev'essere il rammarico di tutti nel considerare che pur occupando, almeno allo stato potenziale, uno dei primissimi posti nel mondo, ci tocca vederci di belle e di brutte ad ogni esibizione, ora per errore tattico, talvolta per colpa dei dirigenti, tal'altra di qualche giocatore. Eviteremmo, credeteci, di dolercene anche adesso ma non se ne può fare a meno: giovedì sera, per esempio, ci rallegravamo con alcuni amici della vittoria sulla Pompeiana, quando sapemmo di quel tale risultato che ci interessava: è finita, diciamo, per l'Italia e allora addio ogni gioia!

Ma è tempo ormai di venire al sodo e parlare della nostra Cavese diventata così forte e potente da strabatterla una Pompeiana. E non si trattava della nostra migliore Cavese il cui gioco di gioventù nulla aveva a che vedere con quello ammirato nelle ultime esibizioni: spunti eccellenti, questi sì, azioni egregie (quelle delle reti ad esempio), ma tutto a singhiozzo con una discontinuità la cui colpa non addebitiamo a qualche giocatore per il dilagare di un male che tante volte bismato ed eliminato, pare riapparso improvvisamente: il giocare lare. Si ha un bel dire, caro Gallo, ma quella sarà sempre un'arma a duplice taglio. E se Sudati potrebbe essere scu-

sto perché alterna il suo gioco, di Gallo non sappiamo che dire. Aveva cominciato bene il campionato e poi è andato crollando; e noi lo rimprovereremmo perché, essendo laterale, ha una grave responsabilità sulle spalle e non deve nel modo più assoluto mettersi a cinciarsi e perciò a stancarsi e quindi a innersuoiarsi attraverso fulmini sulla nostra squadra che è e dev'essere soprattutto modello di correttezza.

E poi non è giusto che Ragnone e Feliciello, bravissimi questi ragazzi, debbano risolvere le incertezze che si creano avanti a loro.

E qui facciamo punto e chiediamo scusa per il divagare critico in un momento di giustificata euforia, ma proprio non potevamo evitare le nostre lagnanze per essere mancata la Cavese proprio giovedì quando abbiamo offerto quello spettacolo di nervosismo e di farnaglie insoliti a quella tribuna di osservatori e critici venuti appositamente per vedere all'opera questa Cavese di cui tanto si parla. Ma non hanno potuto vedere la vera Cavese. Se così fosse stato, quanto ne avrebbe avuto di reti la Pompeiana, larva di squadra, spauracchio d'altri tempi.

Ma ora è tempo anche di pensare all'avvenire. E stasera se il risultato di Cavese-Afragolese sarà a noi favorevole, potremo dire di essere matematicamente in «Promozione» con due giornate di anticipo.

E' un primato bello e meritato. Ora non resta che dare spettacolo, ribadire in tutti la convinzione della legittimità del nostro primato, perseverare nel gioco e nel rendimento. A rivederci, allora, a quota 141 Roberto Virtuoso

	G.	V.	N.	P.	A.	P.
Cavese	7	6	0	1	21	8
P. Pic.	7	3	1	3	10	7
Sesana	7	2	3	2	15	13
Pomp.	7	2	3	2	17	7
Afragol.	7	1	4	2	7	12
Caivan.	7	0	3	4	7	17

ALT!

Dovendo acquistare un APPARECCHIO RADIO ricordate che la

Ditta **FERRAIOLI ANTONIO**
Corso Roma 230

dispone di un vasto assortimento di tutte le marche.

Su gli apparecchi

C. G. E.

sconto del 20 per cento.

Spigolando

Gli auguri più cordiali e fervidi del Castello al concittadino Avv. Comm. Pietro De Cicco, che il 29 giugno ha festeggiato il suo onomastico.

D'improvviso, così, mentre ancora si può dire sgambettava roseo e pallido tra le braccia della attonita madre, ha cessato di vivere, a soli sei mesi di età, il piccolo Lucio dei coniugi Rosa e Rag. Vincenzo Senatore.

Ai genitori affranti dal dolore, le espressioni corbali della nostra solidarietà.

Silvana si chiama la primogenita che è venuta ad allietare la famiglia dei coniugi Prof. Lidia Santariero, nostra concittadina Direttrice Didattica ad A. maffi, e Antonio Marucci, funzionario del Comune di Napoli. Alla piccola ed ai felici genitori i nostri auguri.

La Signorina Calabrese Wanda di Bonaventura, si è laureata in Lettere con ottima votazione, presso l'Università di Bari.

Alla neodotessa rallegramenti ed auguri.

Paolo e Pietrina Fioravanti hanno festeggiato il loro onomastico ricevendo gli amici che sono stati prodighi di fiori e di auguri.

Aggiungiamo di cuore i nostri, come sempre affettuosi auguri, anche per le piccole Patrizia e Claudia.

La Commissione del Concorso per un articolo sull'anno Santo bandita dalla Fonte della Cultura di Napoli con l'Accademia Internazionale Letteraria Scientifica ed Artistica, ha ritenuto di non poter assegnare il premio, ma di proporre per un diploma di merito i lavori presentati da Raffaele Partito, Carolina Romano e Giorgio Scala.

La tirannia dello spazio e del tempo ci costringe a rinviare a domenica prossima il resoconto delle nozze che hanno oggi realizzato la professoressa Ernesta d'Ursi, sorella diletta dell'egregio nostro amico avvocato Filippello, col valoroso ing. Alfonso Romano, del Consorzio Bonifiche di S. Consilina.

Dopo il rito religioso svolto nella Basilica di S. Maria dell'Olmato, gli sposi hanno salutato parenti ed amici all'Albergo Vittoria dove è stato servito un aristocratico lunch.

Auguri di buon bene agli sposi ed anche all'amico Filippo.

1-2-X?
Sorbendo un buon caffè, ve lo dirà il **BAR DEGLI SPORTIVI - Galateria Vittoria**

CHIOSE DI EDO

Poiché il Castello, incomincia a divagare un po' dal suo spirito battagliero sulle cose cittadine, si rinnova la preghiera a quanti guardano con simpatia questa settimanale e ai cittadini tutti di prestare la loro collaborazione su tutto quanto può interessare la città.

Gli abitanti di S. Pietro, visto l'intensamento di Monna Laura e quello dell'Assessore Rossi per la completa sistemazione di Via Longobardi, a mezzo del Castello fanno sentire la loro graditudine.

I cittadini di Cava ammassati come

accoglie nelle insufficienti abitazioni, ancora una volta rivolgono la loro implorazione a chi di competenza per l'intensamento sollecito alla risoluzione dell'annoso problema dell'edificio già adibito a scuola in Via Balzico, e lasciato, da ormai 3 anni, chiuso per palestra ai topi, mentre perdura la crisi degli alloggi.

Coraggio, dunque, a chi tocca i Consigliammi di prendere il coraggio a due mani e definire una buona volta il bene della popolazione troppo spesso abbandonata.

E D O

Promossi della Scuola di Avviamento

Alla 2. Avviamento

Avallone Anna, Cafaro Giuseppe, Caggiano Maria, Farano Maria, Grandi Lidia, Monetta Caterina, Palo Rosalinda, Santorile Clara, Sussano Maria, Adinolfi Michele, Arzillo Alfredo, Della Monica Maria, Di Masullo Michele, Montoni Carmine, Palazzo Giuseppe, Porcelli Pietro, Bisognio Vincenzo, Caruso Matteo, D'Elia Antonio, Gambardella Andrea, Maiorino Salvatore, Manzo Dante, Marciano Vittorio, Mauro Pasquale, Naddi Niccolò, Antico Lucia, Baldi Giovanna, Coda Sonia, Fortino Eugenia, Ippolito Matilde, Leone Carolina, Luciano Anna, Monetti Esterina, Ripoli Anna, Santorile Anna, Zelli Maria, Consolo Giuseppe, Criscuolo Alessandro, Di Domenico Carlo, Fariello Vincenzo, Gallozzio Gennaro, Giordano Roberto, Iannuzzi Rocco, Puzi Giovanni, Sartori Antonio, Avagliano Raffaele, Della Rocca Matteo, Di Massimo Antonio, Magliano Francesco, Milione Vincenzo, Verin Gaetano, Zarrella Angelo.

Alla 3. Avviamento

Del Vecchio Maria, Marino Rosa, Pagano Margherita, Sergio Aldo, Sergio Livia, Benasi Claudio, Botta Nicola, Manzo Alfonso, Ripoli Angelo, Antico Angelo, Balbi Paolo, De Martino Antonio, Di Masullo Carmine, Gallo Giovanni, Lamberti Maria, Lambiase Vincenzo, Apicella Anna, Carobene.

EDMONDO SENATORE

Il più perfetto, il più economico Idraulico - Lattoniere - Vetraio LIQUIGAS

Corso, 220

è lieto di far conoscere alla cittadinanza che martedì 4 Luglio e 11 Luglio sulla Rete Rosa alle ore 13,35 la Rai effettuerà trasmissioni per conto del LIQUIGAS.

Altri programmi per conto del Li quisas saranno effettuati col titolo di «Voci d'oro» ogni sabato alle ore 21 sulla stessa rete a partire dal 15 Luglio.

tenuto Clorinda, Citro Maria, Martocci Isola, Monetta Lucia, Rago Assunta, Santorile Brigida, Santorile Maria, Siviglia Assunta.

I donatori alla 2.

Raja Wanda.

Ammissione alla 1.

Alfieri Rita, Pisapia Clementina.

I nominativi dei licenziati saranno pubblicati nel prossimo numero.

Si... ma il caffè del **BAR PELLEGRINO** è tutta un'altra cosa

AL METELLIANO - oggi:

NOTTE E DI

ALL'ALAMBRA - oggi:

MADONNINA D'ORO

ALL'ODEON - oggi:

C A T E N E

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 1° Luglio 1950

Bari	45	68	80	26	37
Cagliari	22	52	4	53	72
Firenze	49	46	31	16	60
Genova	53	26	3	58	42
Milano	72	39	14	38	82
Napoli	15	39	80	77	72
Palermo	89	77	10	80	43
Roma	34	13	15	70	79
Torino	18	86	22	61	49
Venezia	36	29	68	14	50

Conduttori responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

(Redattori)

La collaborazione

è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Comm. Ernesto Coda

Cava dei Tirreni - Tel. 46

LETTERES D'AMOUR

NOVELLA DI DOMENICO APICELLA

E forse a poco a poco sarei piombato nel più profondo baratro del male, se donna pietosa, col suo affetto di moglie, non mi avesse ancora richiamato alla vita, a questa vita meschina alla quale tu oggi mi trovi costretto.

Quale piaga dolorosa, tu, o donna che ormai ti eri alligata delle spoglie terrene nella mia fantasia malata, tanto che non sono riuscito a riconoscere, al primo rivederli la sua forma carnale, il più grande tormento della mia gioventù, quel dolorosa piaga tu vieni a riaprire in questo cuore, che ormai aveva trovato quell'adattamento che è l'ultima grande elemosina fatta dalla vita a coloro che cadono vinti e delusi nel mezzo del cammino e non vogliono morire.

E' triste, troppo triste, Bettina, la storia di un uomo che credeva di poter muovere alla conquista delle stelle, che credeva di poter levare il suo volo di aquila alto e solenne nei cieli, e ritrovarsi poi vinto, prostrato, indifferente ormai al bene ed al male, ritrovarsi in mezzo alla turba dei diseredati, come un povero atomo sperduto nella tormenta della esistenza.

Ma, che vuoi? Ci si abitua! Ci si rassegna! E mentre in principio la tua voce si leva ad imprecare contro un

inafferrabile persecutore, contro il destino, che nessuno ha mai visto e nessuno ha mai potuto comprendere, poi lentamente essa si attenua, si affievolisce, diventa lamento, ed infine tace, mentre tu ti leghi al ceppo al quale sono legati milioni e milioni di esseri umani.

Ed un ceppo è per me questa vita di ogni giorno, sempre uguale, sempre monotona, fatta sempre dalle stesse parole, che mi rintonano nella mente come una ossessione... parole, parole, parole ripetute per cavare fuori i quattro soldi onde tirare avanti fino alla fine.

Tuttavia un nuovo raggio, Bettina, è venuta ancora ad allungare il mio cammino; un raggio fiavole e leggero, come quello che in una cupa giornata di inverno, nella quale il gelo della morte agghiaccia tutte le cose, riesce ad infiltrarsi in uno squarcio prodotto nel telone delle nubi da un tuono più fragoroso degli altri, e riapre il cuore degli uomini alla speranza, perché ricorda ad essi che dopo tutto al di là delle nubi il sole risplende eterno ed immacolato nella sua gloria, pronto ad accarezzare con il suo tepore le rovine lasciate dalla bufera. Anche se l'animo mio è chiuso ad ogni sentimento di quelli che mi agitarono in gioventù, anche se intorno a me non v'è che rovina e delusione, un nuovo affetto, ancora umano, ancora generoso, mi tiene legato a questa vita che per me non avrebbe alcuna ragione di essere vivente. Bettina non appartengo più alla umanità, non più alle mie fantasie, non più ai miei ideali... eppure la mia vita si infutura per altra via nella umanità, i miei ideali tornano a risplendere di luce che ora è tenue, ma che un giorno riflugerà come il sole quando

sarà passata la bufera, grazie a colei che, se non ha potuto darmi quello che amai, quello che cercai ed invano invocai, mi ha dato una famiglia e la gioia dei figli.

Oh, i miei bambini! Carne della mia carne, Sangue del mio sangue. Mente della mia mente. Possano un giorno, essi che portano il mio nome e sono me stesso, possano realizzare quello che io non ho potuto vedere che nel sogno! Possa ad essi sorridere la gloria, e possano essi sollevare in quel nome che invano tentai di sollevare dalla turba! Eccoli, eccoli che vengono i miei bambini: guardali, Bettina, i miei ideali; guarda quel che mi dà ancora la forza di lottare e di credere nel domani. Guardali i miei bambini!

Intanto la porta dello studio si apre aperta e due monelli, quasi denudati, si erano gettati d'impetto nella stanza come se si trattasse di un campo da gioco: due monelli pataccosi, mocciosi, arruffati, sbrendolanti, truci e sgraziati.

Ma Bettina non potette ammettere la preziosità di quei gioielli, perché, quando l'avvocato risollevò gli occhi per indicarle nel classico gesto di Cornelia, madre dei Gracchi, i suoi gioielli, ella ormai era sparita dalla stanza, e della apparizione di lei non rimanevano che quelle lettere di tutti i colori, gettate alla rinfusa sulla scrivania a suscitare un po' di gaiezza in mezzo a tanto vecchiume, ed un po' di memoria in quell'uomo che gli anni e la vita avevano reso dimentico e lento.

...E sul nauseante sentore che lascia il tabacco di poco prezzo fumato in una pipa di pessimo legno, il profumo di una femminilità che non sarebbe stata mai più colta.

FINE